

154* samento di esso reverendissimo canzeliero, non partecipato a li cesarei. Fra tanto essi cesarei haveano richiesto, tra le altre petizione, al Christianissimo che li consignasse Alexandria in mano de li agenti cesarei et operasse che per tutti li soi collegadi se restituisse a Cesare tutto quello che tengono in mano del stato di Milano; a la qual petizion hanno risposto francesi che esso Christianissimo non pote nè vol prometer quello che non è in mano sua, et che quello haverà in mano del stato di Milan lo consignarà a li agenti di Cesare, presuponendo però non haver Alexandria nè altro, ma solo Aste et il contado Et questa risposta prima l'hanno fatta et data che notificata ad me; et così mi dicono haver resolututo questo capitolo.

De li capituli pertinenti al Christianissimo nulla hanno comunicato; hozi ne hanno fatto dimandar al consiglio regio, et hessendo li tutti noi, di Venetia, Fiorenza et Ferrara, hanno exposto che dopo trattato le lor cose, havendo proposto li confederati, li cesarei hanno molto ricasato di voler *ullo modo* admitter confederati, pur *tandem* hanno contentato che in questa pace se gli ponga uno capitulo di questa substantia:

Item convenerunt praefatus serenissimus imperator et Christianissimus rex vel procuratores etc., quod Christianissimus rex procurabit toto posse suo et cum effectu fatiet quod domini Veneti et Fiorentini infra quatuor menses a die compositionis facent rationem Caesari et serenissimo regi Hongariae eius fratri de eo quod tenentur respective; quo facto censeantur inclusi in pace ac foedere, et non aliter.

Questo capitulo in effetto non ha satisfatto al veneto nè al fiorentino, come anche in veritate non deve, et sopra esso ce gli è molto ragionato, dimostrandoli che in effetto a questo modo remaneriano esclusi. Essi hanno risposto che non hanno possuto riportar altro da li cesarei, quali dicono non haver altra commission nè poter da l'imperator, *nisi sub illis verbis* da quali non sono per deviar, nè alterar *ullo modo*; ma che vederano questi signori francesi se potranno operar meglio in questo, sforzandosi persuader che in effecto erano inclusi, perchè volendo essi satisfar di quello devono legittimamente, se l'imperator non vorrà contentarse, et vorà di facto farli guerra, che il Christianissimo li difenderà; et fratanto recupererà li figlioli, o non recuperandoli, *omnino* farà la guerra, et che *interim* pendendo questa dilation se intende che non

se li dii molestia di questo, però che *interim* non 155 seranno molestati; et che nel sopraditto caso il re li defenderà, volendo l'imperator farli guerra, dopo li 4 mesi, non contentandosi de la ragione. Non offerirno altra chiarezza che ditte bone parole, sichè rimasero el fiorentino et veneto molto mal satisfati. Con tutto il soprascritto, come vede vostra excellentia, nulla mentione vi era del caso di vostra excellentia et del signor duca di Ferrara; però dopo la soraditta disputa io comintiai a dimandar quello era concluso per vostra excellentia. Mi fu risposto che dopo la controversia di admitter o non li confederati, essendose venuto in resolution di la amisione et non havendo li cesarei ditto cosa alcuna se non per li signori Veneti et Fiorentini, intendevano che vostra excellentia et il signor duca di Ferrara erano admissi come confederati senza altra oppositione. Io gli resposi, che quando questa fosse mente et resolution loro, non mi saria sccontentato, ma che mal poteva persuadermi che havessero così pianamente passato questo articolo incontente dopo la proposta, havendo già mostrato animo tanto diverso, richiedendo al Christianissimo che li consignasse Alexandria et operasse circa il resto del stato di Milano, però che sue signorie illustrissime advertissero che questo articolo non si riservasse sino a l'ultimo, et che poi persistendo li cesarei in la negativa, solidato il resto, si devenisse ad qualche sinistra resolution. Et con grandissima instantia ricercai di saper qual fusse la intention del Christianissimo et loro, in caso che li cesarei o persisteseno ne la negativa o proponessero partiti inhonesti, et sopra questo caso, dopo molte volte ditome ch'io faceva difficultà dove non la facevano essi, et che io voleva sapere quello che essi ancora non sapevano, et che se diranno cosa alcuna me lo fariano intendere, in modo ch'io non fui bastante, con quante chiare parole et efficace *sive* proponere di extorquerli resoluta risposta, ma che mi faranno saper tutto et non mancaranno come in causa propria.

Dopo questo trattato, hessendose redutti tra noi oratori et consultato insieme, se resolvessemo che di novo l'oratore veneto hoggi parlasse al reverendissimo canzeliero, significandoli che con questo capitulo se cognoscevano chiaramente esclusi, et che questo non era altro che dirli che provedessero alli casi loro, et che queste non erano le promesse tanto large già fatte alli confederati, et che particolarmente advertisse alle cose del stato di Milano. Referisse che sua signoria reverendissima gli ha risposto che non deve dubitar, perchè el Christianis-